

Direzione Didattica I Circolo Sassuolo
Scuola Elementare Statale " G. Pascoli "

Progetto per la scolarizzazione dei
bambini provenienti da paesi stranieri.

Ins. Anna Maria Mancuso
Anno Scolastico 1992/93

Anna Maria Mancuso

Progetto per la scolarizzazione dei
bambini provenienti da paesi stranieri:
importanza della sua realizzazione per
l'acquisizione della nostra lingua.

Relazione di fine anno scolastico

Premessa

Fino a qualche anno fa si è privilegiato solo l'aspetto quantitativo del fenomeno degli immigrati oggi, invece, si pone con urgenza quello qualitativo perché, in questi ultimi anni, il fenomeno migratorio extracomunitario ha assunto non più connotati di provvisorietà, ma quelli di un'immigrazione radicata e matura.

Molti sono i bambini stranieri in Italia e la loro presenza è destinata ad aumentare per effetto del naturale incremento demografico e per il dispositivo di ricon-

giungimento familiare previsto dalla legge "Martelli" che consente, a chi dispone di un reddito e di un alloggio, di poter far giungere qui i figli minori ed il coniuge. Si presenta, quindi, l'esigenza e l'urgenza del loro inserimento nella scuola dell'infanzia e nella scuola dell'obbligo.

I bambini immigrati che sono nati in Italia e che sono collocati nella fascia di età della prima infanzia incontrano meno difficoltà d'inserimento in quanto imparano con facilità la nostra lingua, quelli, invece, che vi sono arrivati per ricongiungersi ai

genitori hanno maggiori difficoltà.

La loro carriera scolastica dipende in modo rilevante dalla loro età al momento della migrazione e dal livello di scolarità precedente.

Li hanno, infatti, maggiori problemi nell'iscrizione scolastica se l'immigrazione avviene ad un'età più elevata.

L'iscrizione e la scolarizzazione vengono condizionati anche dalle condizioni socio-economiche della famiglia.

Una famiglia in cui prevale il senso di provvisorietà del soggiorno, in cui si vive

una precarietà lavorativa e non c'è nessuno
 scambio o contatto con gli autoctoni ha mol-
 ta difficoltà ad aiutare i figli a scuola,
 a padroneggiare il cambiamento e a diventare partners
 educativi consapevoli ed attenti.

È compito, soprattutto, di noi educatori farsi
 rive e facilitare il loro inserimento nel
 modo più positivo possibile e a tal fine
 non possiamo non tener conto dei livelli
 di scolarità dei genitori, i motivi ed il
 percorso migratorio della famiglia,
 l'appartenenza religiosa, i progetti e gli inve-
 stimenti familiari sulla riuscita scolastica dei
 figli.

Analisi della situazione

Nella provincia di Modena i minori stranieri presenti, di età compresa tra zero e tredici anni, aumentano sempre di più.

Al primo posto vi sono i piccoli marocchini presenti numerosi nella realtà scolastica di Sassuolo.

Diciassette di questi sono stati inseriti nel Plesso G. Pascoli, situato nel centro storico di Sassuolo, che complessivamente accoglie circa duecento alunni in dieci classi con una media di

venti per classe.

Questi alunni provengono da ambienti socio-culturali molto eterogenei: un numero considerevole proviene da famiglie di immigrati; parecchi hanno entrambi i genitori impegnati nel lavoro per cui impossibilitati a seguire l'attività scolastica ed educativa dei propri figli; altri ancora con familiari completamente disinteressati i quali delegano alla scuola l'iter formativo e cognitivo dei figli.

Un certo numero di alunni, poiché vivono situazioni familiari instabili, spesso, si

dimostrano aggressivi verso i compagni
e compromettono un regolare processo di ap=
prendimento.

Sono nove i bambini portatori di handi=
cap e altri anche se non lo sono,
il Servizio Materno Infantile li ha ricons=
sciuti come soggetti immaturi e con
difficoltà nella sfera comunicativo-verbale
e di apprendimento.

Come si può osservare in ogni classe
vi è una situazione piuttosto pesante,
il numero degli alunni è elevato e ciò
non consente di sviluppare le potenzia=
tà.

lità di ognuno di loro.

Le insegnanti di classe, per i vari problemi emersi, non sempre riescono a ritagliare uno spazio giornaliero da dedicare all'alunno straniero durante il quale sviluppare l'apprendimento della lingua orale, della lettura e della scrittura. Grande è il loro impegno per trovare le soluzioni valide per l'integrazione ed il recupero soprattutto di quegli alunni stranieri che sono giunti a scuola senza alcuna conoscenza della nostra lingua e anche quando

imparano a parlare e la comprensione continuano ancora ad incontrare difficoltà nel seguire lo svolgimento delle attività scolastiche o ad integrarsi nella classe.

Ecco perché si è sentita la necessità di affiancare alle insegnanti titolari un'altra insegnante che possa attuare un progetto di "Alfabetizzazione" specifico per gli alunni stranieri (di cui si allega copia).

Finalità del progetto

Tra le finalità principali del progetto proposto dalle insegnanti delle Pascoli si individua l'apprendimento della lingua italiana attraverso attività per piccoli gruppi e lavoro individuale e la conoscenza ed il confronto di varie culture per promuovere e realizzare diverse possibilità di apprendimento.

L'obiettivo generale proposto consiste nell'alfabetizzazione, il rafforzamento, il potenziamento della lingua italiana per la fruizione, decodificazione e produ-

zione del linguaggio orale e scritto;
la padronanza della lingua è, infatti,
la condizione necessaria per riuscire
a scuola ed evitare ritardi scolastici:
È necessario, però, che la nuova lingua
non si configuri come una delle disci-
pline "tradizionali".

“ L'italiano deve essere il mezzo che per-
mette di realizzare anche gli altri appren-
dimenti per cui deve essere considerata
come veicolo di apprendimenti e scoperta
e padroneggiata in modo progressivo

durante tutto l'insieme delle attività
scolastiche e non solo nei momenti
specifici dedicati all'insegnamento della
seconda lingua.

Metodologia

L'organizzazione aperta e flessibile dei gruppi in cui sono stati suddivisi gli alunni ha senza dubbio facilitato l'apprendimento della nostra lingua.

Anche se ognuno di noi è consapevole che l'insegnamento della nuova lingua dovrebbe essere compito di tutta la scuola e di tutti gli insegnanti e che il suo apprendimento non deve essere separato da quello delle altre discipline e dai momenti di vita comune, la lingua "veicolo" di ogni

altro apprendimento, nell'ambito del progetto è stata oggetto di studio specifico. Il suo insegnamento intensivo ha senz'altro contribuito a ridurre le difficoltà d'inserimento, soprattutto, nel caso di bambini giunti in Italia direttamente dal Marocco tra i nove/dieci anni.

Anche se ogni separazione tra bambini stranieri ed autoctoni può rappresentare una discriminazione tra i primi e ritarda il loro normale inserimento, essa si è dimostrata necessaria per WIDAD una bambina giunta in Italia a nove anni

e non secolarizzata nel suo paese.

Pertanto ha un ruolo insostituibile anche

nell'apprendimento della seconda lingua

la socializzazione con il gruppo dei pari;

ma bisogna sottolineare l'importanza

dell'insegnamento della seconda lingua

in momenti e situazioni separati per

raggiungere il suo apprendimento in

modo più rapido e solido.

Essendo il periodo di separazione dal

resto della classe di poche ore setti-

manali e del tutto transitorio essi

non vengono ghettizzati, ma si dà

loro il tempo di superare il problema linguistico evitando così l'emarginazione, gli abbandoni scolastici e tanti altri disagi.

La lingua italiana, per i bambini stranieri, non è né la lingua materna, né una lingua straniera che essi apprendono attraverso gli strumenti guidati del libro e delle lezioni.

Essi acquisiscono la nuova lingua anche fuori dalla scuola, giocando, guardando la televisione, ascoltando i compagni e le insegnanti.

Si ritiene, però, fondamentale la loro frequenza ai lavori di gruppo o individualizzati previsti dal progetto perché li penalizzeremmo, limiteremmo e rallenteremmo le loro capacità di apprendimento se dovessimo ritenere che gli alunni stranieri possano appropriarsi della nuova lingua soltanto a contatto con la lingua della strada, della televisione, della vita quotidiana.

L'insegnamento della seconda lingua tende a fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici necessari che

gli possano permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe e di sviluppare l'italiano utile sia alla secolarizzazione che alla socializzazione in generale (soprattutto nei bambini più timidi ed insicuri).

In un primo momento, il bambino impara il lessico e le strutture che gli servono per richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti ed azioni, rispondere a richieste ed a comandi.

La lingua presentata è stata legata ai campi di attività comunicativi della vita

quotidiana, ho proposto temi che
tenevano conto dei loro interessi e dei
loro bisogni.

Ho, soprattutto, cercato di far prestare
grande attenzione alla pratica della lin-
gua orale. Ho proposto esercitazioni volte
a sviluppare le capacità di ascolto, di
comprensione, di discriminazione uditiva
perché per imparare a parlare bisogna
saper "sentire".

Il processo di apprendimento si è basato,
soprattutto per i gruppi A e B, sullo
sviluppo della competenza fonologica

e ho insistito, soprattutto, sui punti
e sui suoni problematici (i suoni
b/p, le vocali e/i, o/u).

Ho cercato di fornire i mezzi per
comunicare, per esprimere bisogni,
gusti, desideri, ma, in questo percor-
so di appropriazione della nostra
lingua, hanno scoperto, oltre il
lessico e i modi di dire, anche l'or-
ganizzazione che è stata oggetto
di osservazioni puntuali e ripetute.

Naturalmente, ho cercato di adattare
il mio italiano alla capacità della loro

comprensione.

Non partita da situazioni di comunicazioni reali, interessanti per ogni bambino per fare un lavoro sistematico sulla nuova lingua e sulle strutture presentate.

Le esercitazioni, poiché coinvolgevano le capacità di memorizzazione, di ascolto, di ripetizione, di scrittura, hanno richiesto notevoli sforzi.

Ho adoperato un linguaggio molto semplice introducendo, poi, gradualmente elementi più complessi.

Le è data grande importanza alla conversazione per favorire l'acquisizione della fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione.

La conversazione ha permesso ad ognuno di loro di parlare delle proprie esperienze personali, di esprimere i propri desideri e le proprie preferenze, l'accettazione o il rifiuto di persone.

Attraverso la conversazione ho cercato di far sviluppare, in ognuno di loro, la capacità di pronunciare correttamente le parole, di formulare frasi, di attribuire

ad ogni parola l'esatto significato, di tradurre in parole ciò che pensa, sente, vede, di saper descrivere la realtà che lo circonda. Nel programmare le attività educative ho costruito degli itinerari comuni per tutti, ma i percorsi di apprendimento, le proposte e le attività quotidiane sono state spesso flessibili e personalizzati perché, sono consapevole che, ogni bambino è un caso a sé: ha una propria maturazione, dei propri interessi, delle proprie esperienze.

A capire il comportamento di ogni bambino sono stata aiutata sia dalle preziose

informazioni delle colleghe, sia dalle osservazioni sistematiche, quotidiane, durante le attività e i dialoghi.

Purtroppo, spesso, è mancata la partecipazione dei genitori ai momenti d'incontro tra scuola e famiglia e di conseguenza la loro collaborazione.

La loro mancata partecipazione è dovuta, spesso, alla non conoscenza della lingua italiana, alle difficoltà economiche, a problemi di tempo; gli avvisi e le informazioni non vengono compresi per la mancata padronanza della lingua scritta.

I genitori hanno, comunque, grandi aspettative nella riuscita scolastica e sociale dei propri figli. In alcuni casi, la loro non ingenuità, nelle cose delle scuole, ha voluto manifestare il rispetto, la fiducia verso le insegnanti e non solo l'incapacità di "prendere la parola" su argomenti di difficile comprensione.

Da parte mia ho cercato d'instaurare e garantire in modo continuo un clima di serenità, di fiducia, di sicurezza e di stimolo al fare, un ambiente ordinato e stimolante dove potessero sentirsi

rassicurati e rasserenati.

La lettura di testi molto semplici ed interessanti che i bambini hanno ascoltato o letto con grande interesse, poiché hanno, spesso, presentato situazioni e vocaboli nuovi per alcuni di essi, si sono rivelati molto indicati per l'approfondimento ed il consolidamento delle competenze linguistiche di comprensione ed espressione orale. Attraverso l'osservazione e la percezione sensoriale ho potuto sostenere, sul piano dell'esperienza diretta, la naturale curiosità del bambino per quanto ci circonda e favorire

l'esplorazione di ambienti nuovi, sollecitare l'attenzione sul nuovo e sul diverso, accettare e mettere in pratica regole di comportamento adeguate alle nuove situazioni, arricchire il lessico.

Durante le attività e le osservazioni ho utilizzato supporti extra-linguistici (foto, disegni, linguaggi extra-verbali) per rendere la lingua concreta e comprensibile.

Ho utilizzato molto la macchina fotografica perché i bambini attraverso la lettura del proprio vissuto in momenti particolarmente significativi hanno imparato ad esprimersi

in modo sempre più appropriato.

Ho cercato di evitare di essere sia autoritaria che permissiva, di star vicino ad ognuno di loro quando ce n'era bisogno, apprezzando, gratificando, rassicurando e ciò ha favorito una loro maggiore e migliore disponibilità nei miei confronti e nell'acquisizione della nostra lingua.

Caratteristiche delle classi interessate al progetto

CLASSE	N° ALUNNI	ALUNNI STRANIERI INSERITI
I.a A	18 di cui 2 ¹ port.handicap	1
I.a B	20 di cui 1 port.handicap	2
II.a A	20 di cui 1 port.handicap	1
II.a B	19 di cui 1 port.handicap	2
III.a A	19	2
III.a B	20 di cui 1 port.handicap	2
IV.a A	19 di cui 1 port.handicap	1
IV.a B	20 di cui 1 port.handicap	2
V.a A	21	2
V.a B	18 di cui 1 port. handicap	2

Quasi tutti questi alunni sono giunti a scuola senza alcuna conoscenza della lingua italiana, gli altri con scarsa conoscenza della stessa.

Scolarizzazione di bambini provenienti da paesi stranieri.

Programmazione delle attività educative per l'anno scolastico 1992/93.

Linguaggio orale

Curricolo per l'alfabetizzazione strumentale:

- imparare a leggere e scrivere
- consolidamento ortografico - morfologico

Unità di lavoro	Obiettivi specifici	Contenuti
Conversazione	<p>Lo scolaro è capace di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riferire oralmente, all'adulto e ai compagni, la propria esperienza presente e passata; - intervenire autonomamente o su richiesta, durante la conversazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Conversazioni guidate su esperienze che riguardano la realtà concreta di vita di ogni bambino;
Verbalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - descrivere oralmente le operazioni che compie, i risultati che ottiene nello svolgere le attività scolastiche; - rievocare esperienze personali compiute al di fuori della vita della scuola; - verbalizzare esperienze collettive 	<ul style="list-style-type: none"> • il gioco, la casa, la famiglia, la scuola, il tempo ...
Percezione e discriminazione dei fonemi	<p>L'alunno ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consolidato la conoscenza delle lettere dell'alfabeto (e dei gruppi di lettere), le scrive l e le legge: da sole, in parole, in frasi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizioni • Racconti

Le vocali

I binomi MP
e MB

Le doppie

Fonemi e grafemi non perfettamente corrispondenti

L'accento

La punteggiatura

L'alunno è in grado di:

- discriminare il fonema, di riconoscerlo, di stabilire corrispondenza tra fonema e grafema nella lettura e nella scrittura

- discriminare ortofonicamente e ortograficamente i suoni affini

- riconoscere e scrivere l'accento tonico e grafico

- cogliere la funzione significativa ed espressiva della punteggiatura

Le vocali;
Le consonanti

Le consonanti palatali (C, G dolci)

gutturali (C, G dure)

• Uso dell'«

• Digrammi

GN, GL, SC

• Doppioni:

CU, QU, EU, U

• Casi di uso

dell'accento

grafico su

nomi, su

congiunzioni

su verbi

- Il punto fermo

il punto interrogativo

il punto esclamativo

la virgola

I nomi

L' alunno è capace di :

- riconoscere i nomi propri e comuni (persona, animale, cosa)
- a il genere (maschile e femminile), il numero (singolare e plurale)

Gli articoli

- riconoscere le informazioni contenute nell' articolo : il genere, il numero, la determinazione.

- Tutti gli articoli

I pronomi
L' apostrofo

- distinguere i pronomi personali soggetti
- usare correttamente l' apostrofo davanti ai nomi che iniziano con una vocale

- L' apostrofo negli articoli, nelle preposizioni articolate

Ortografia del verbo
« avere »

- scrivere correttamente le voci verbali : « ho, hai, ha, hanno »

Avere (= possedere, avere; sentire)

Avere = verbo ausiliario

Ortografia del verbo
« essere »

- distinguere e scrivere correttamente « è » il verbo essere, « e » congiunzione (« e », « era », « erano »)

- Voci aumentative e apostrofate « è », « c'è », « c'era », « c'erano ».

Le tre coniugazioni

- riconoscere i tempi dei verbi : presente, passato, futuro
- passare dal presente al passato, dal singolare al plurale, dalla 1^a alla 3^a persona e viceversa.

Curricolo per lo sviluppo della lingua scritta

Unità di lavoro	Obiettivi specifici	Contenuti
Il testo Modulo descrittivo	<p><u>L'alunno è capace di:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - osservare, confrontare, cogliere differenze e somiglianze; - descrivere, oralmente, persone, animali o cose, abitualmente presenti nella sua esperienza. - distinguere un testo descrittivo - comprendere e di interpretare un breve testo descrittivo mediante il disegno e il colore; - scrivere brevi testi descrittivi 	<ul style="list-style-type: none"> - Conversazioni guidate (con domande stimolo) - Letture di testi descrittivi - Indicazioni per lo sviluppo del modulo descrittivo: Che cose? Come? Dove? Come fa? Come dice?
Modulo narrativo	<ul style="list-style-type: none"> - raccontare, oralmente, sia un'esperienza individuale che collettiva - comprendere un testo narrativo e di racconto, in immagini ordinate in sequenze logico-temporali o causali; - individuare, in un racconto, personaggi ed azioni; - scrivere brevi testi sulla base di esperienze empiriche 	<ul style="list-style-type: none"> - Testi narrativi - Indicazioni per lo sviluppo del modulo narrativo
Modulo creativo	<ul style="list-style-type: none"> - è capace di elaborare liberamente contenuti di carattere reale e immaginario - di scrivere brevi testi creativi - inventare e scrivere la conclusione di una storia: creativo 	<ul style="list-style-type: none"> - Testi creativi - Indicazioni per lo sviluppo del modulo creativo

Curricolo per la riflessione linguistica

<p>La frase! ordine signifi- cativo, trasformazioni struttura minima</p>	<p>L'alunno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comincia ad analizzare la frase - individua l'enunciato minimo - sa che la frase è una sequenza ordi- nata di parole - sa che il cambiamento di ordine, di una o più parole, in una frase, può modificarne il significato - sa dare un ordine logico alle frasi che compongono un testo - sa arricchire una «coppia minima» con adeguati espansioni (chi? che cosa? dove? quando? come? a chi?..) - è capace di ampliare la «frase mi- nima» con espansioni - sa individuare «espansioni» adeguate - costruisce frasi corrette con una o più espansioni 	<p>Composizioni scomposizioni e ordiname- nto di frasi con riferimento al significa- to (senso compiuto)</p> <p>Frasi derivate da esperienze</p> <p>Frasi derivate da immagini</p>
<p>Elaborazioni di frasi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - trasforma le frasi da positive in negative e viceversa 	<p>Albo di «no» per le frasi positive e di frasi contrastive</p>
<p>Manipolazio- ni di frasi: - trasformazio- ni negative</p> <p>- trasforma- zioni interrogative</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riconosce e usa frasi interrogative - trasforma frasi interrogative in affermative e viceversa - riconosce e costruisce connessioni e relazioni temporali e causali fra i significati di due frasi 	<p>Testi a domanda e risposte con sentiti derivati da situazioni reali e da immagini</p>

Orario Progetto (da settembre 1992 a febbraio 19)

"Scolarizzazione di bambini provenienti da paesi stranieri"

Gruppo A: WIDAS 3° LAILA 3° IRIS 1° MICHAN 1°

Gruppo B: RAJAA 3° IMANE 3° SAID 2° BAHITA 2°
ABDIL ILAH 2°

Gruppo C: ADIL 4° RASHID 4° RAHMA 4° SOABA 5° NORA 5° ABDELM

	dalle 8,30 alle 10,30	dalle 10,30 alle 12,30
LUNEDÌ	A	C
MARTEDÌ	B	A
MERCOLEDÌ	B	C ATTIVITÀ ALTERNAT
GIOVEDÌ	A	C
VENERDÌ	A	B
SABATO	A	C

La composizione dei gruppi ha subito modifiche a seconda delle esigenze didattiche

Orario Progetto ³⁹ (da marzo a giugno 93)

Gruppo A: WIDAD 3^o LAILA 3^o RAJAA 4^o
 Gruppo B: SAID 2^o ABDIL ILAH 2^o LAILA 3^o
 Gruppo C: RAHMA 4^o ADIL 4^o RACHID 4^o
 Gruppo D: NORA 5^o ABDELMULA 5^o SOAD 5^o

	Dalle 8,30 alle 10,30	Dalle 10,30 alle 12,30
LUNEDÌ	WIDAD RAJAA LAILA A	NORA ABDELMULA SOAD D
MARTEDÌ	SAID ABDIL ILAH LAILA B	WIDAD RAJAA A
MERCOLEDÌ	SAID ABDIL ILAH LAILA B	NORA ABDELMULA SOAD D
GIOVEDÌ	WIDAD RAJAA LAILA A	RAHMA RACHID ADIL C
VENERDÌ	WIDAD RAJAA A	SAID ABDIL ILAH LAILA B
SABATO	WIDAD RAJAA A	RAHMA RACHID ADIL C

VERIFICA PROGETTO EX ART. 14 COMMA 5° LEGGE 270 DEL

20/05/82 "ALFABETIZZAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI"

SCUOLA ELEMENTARE STATALE "G.PASCOLI" I CIRCOLO

SASSUOLO

ANNO SCOLASTICO 1992/93

Durante quest'anno scolastico, il progetto ha interessato solo bambini di nazionalità marocchina inseriti in tutte le classi del plesso.

Essi sono stati suddivisi in gruppi (di cui si allegano prospetti) flessibili e aperti alle esigenze didattiche, al fine di favorire, in modo sempre più proficuo, l'apprendimento della nostra lingua.

Le bambine di 3.a inserite nel gruppo A, alle quali, a causa delle loro numerosissime difficoltà iniziali, sono state dedicate dieci ore settimanali, hanno conseguito notevoli miglioramenti: sono capaci di riferire al gruppo e all'insegnante, in modo abbastanza comprensibile, la propria esperienza presente e passata e ad intervenire anche in modo autonomo, oltre che su richiesta, durante le conversazioni.

Dopo avere consolidato la conoscenza delle lettere o dei gruppi di lettere dell'alfabeto, ora, riescono a comporre brevi frasi derivate da esperienze o da immagini, ad arricchire una frase minima con a-

deguate espansioni e, solo con l'aiuto dell'insegnante, a scrivere brevissimi testi descrittivi o narrativi anche se non in modo ortograficamente corretto.

Anche se la loro lettura non è ancora scorrevole, comprendono brevi testi letti e ascoltati e ne individuano personaggi ed azioni.

Nel testo riconoscono, inoltre, i nomi propri e comuni, il loro genere e numero, gli articoli, gli aggettivi.

L'arrivo alla fine di Febbraio di una nuova alunna senza alcuna conoscenza della lingua italiana, inserita in I B, ha determinato, oltre a variazioni nell'organizzazione generale dei gruppi, nelle attività e nell'orario settimanale, anche lo sviluppo di un grande senso di solidarietà e responsabilità nelle alunne del gruppo A in cui è stata inserita; si sono prodigate con entusiasmo a farle da interprete favorendo così la comunicazione con l'insegnante, il suo inserimento nel nuovo ambiente e l'apprendimento della nuova lingua.

Gli alunni del gruppo B, anche se non tutti hanno ancora completamente raggiunto un livello di autonomia sufficiente nell'esecuzione delle attività scolastiche, hanno, però, arricchito il loro lessico.

Si spera che questo progetto prosegua affinché i bambini stranieri abbiano la possibilità di conoscere sempre meglio la nostra lingua per essere meglio integrati nella propria classe e nella nostra società.

Sassuolo 04/06/93

Anna Maria Mancuso

sico e sono capaci di descrivere oralmente le operazioni che compiono nello svolgere le attività, di rievocare esperienze personali compiute al di fuori della vita della scuola, di verbalizzare esperienze collettive.

Leggono in modo abbastanza scorrevole, ma non sempre usano in modo appropriato pause ed intonazioni.

Comprendono un semplice testo letto o ascoltato, ne individuano personaggi ed azioni, ne ripetono il contenuto con parole proprie.

Anche in loro permangono alcune difficoltà ortografiche, in modo particolare quella di riconoscere il suono delle doppie.

Alcuni bambini dei gruppi C e D, nonostante non sempre abbiano dimostrato di aver compreso il valore della collaborazione e del rispetto delle regole sociali e, alcune volte, abbiano rifuggito dall'impegno a casa, attraverso continue sollecitazioni e stimoli, collettivi e individualizzati hanno, comunque, raggiunto gli obiettivi minimi prefissati.

Quasi sempre, tutti i bambini hanno partecipato alle attività, in classe, con entusiasmo ed impegno e ciò ha favorito il raggiungimento di risultati soddisfacenti.

SCUOLA ELEMENTARE STATALE "G. PASCOLI" I° CIRCOLO

SASSUOLO

RICHIESTA DI PROSECUZIONE PROGETTO EX ART. 14 COMMA

6 LEGGE 270 DEL 20/05/82.

SCOLARIZZAZIONE DI BAMBINI PROVENIENTI DA PAESI

STRANIERI

Il progetto di alfabetizzazione attuato nell'anno scolastico 92/93 ha dato esiti positivi, come risulta da verifica allegata.

I docenti in sede di verifica e riprogrammazione, ritengono necessaria la prosecuzione dell'esperienza e presentano il seguente progetto.

AREA LINGUISTICA

OBIETTIVO GENERALE

- Alfabetizzazione - Rafforzamento - Potenziamento della lingua italiana per la fruizione - Decodificazione - Produzione del linguaggio orale e scritto.

FINALITA' DEL PROGETTO

- Favorire l'apprendimento della lingua italiana attraverso attività per piccoli gruppi e lavoro individuale.

- Conoscere e confrontare varie culture per promuovere e realizzare diverse possibilità di apprendimento.

- Allargare l'uso di mezzi e strumenti didattici.

- Approfondire contenuti e tematiche dei Nuovi Programmi.

CLASSI E ALUNNI

NUMERO CLASSI 10 (8 a modulo, 2 a tempo normale)

NUMERO ALUNNI 198

NUMERO CLASSI INTERESSATE AL PROGETTO 10

ASPETTO SOCIO-CULTURALE DEL TERRITORIO

Il plesso Pascoli è situato nel centro storico di Sassuolo: accoglie circa 200 alunni in dieci classi con una media di 20 alunni per classe, che provengono da ambienti socio-culturali molto eterogenei.

Un considerevole numero di bambini proviene da famiglie di immigrati, parecchi appartengono a famiglie con entrambi i genitori impegnati nel lavoro,

quindi impossibilitati a seguire l'attività scolastica ed educativa, altri con familiari disinteressati che delegano solo ed unicamente alla scuola

l'iter cognitivo e informativo. Inoltre un certo numero di alunni vive situazioni familiari instabili che ne condizionano l'equilibrio emotivo, rendendoli spesso aggressivi verso i compagni, incapaci di inserirsi in modo autonomo, compromettendo un regolare processo di apprendimento.

Alcuni alunni, pur non essendo portatori di handi-

cap. sono stati riconosciuti dal Servizio Materno

Infantile dell'USL 17 di Sassuolo come soggetti im-

maturi e con difficoltà nella sfera comunicativo-

verbale di apprendimento.

Per i vari problemi emersi, il numero degli alunni

per classe risulta piuttosto elevato e non consente

di sviluppare adeguatamente le potenzialità di o-

gnuno di loro, nonostante l'impegno delle insegnan-

ti teso a trovare le soluzioni didattiche valide

per l'integrazione ed il recupero.

CARATTERISTICHE DELLE CLASSI INTERESSATE AL PROGET-
TO

CLASSE	N° ALUNNI	ALUNNI STRANIERI INSERITI
I.a A	18 di cui 2 port.handicap	1
I.a B	20 di cui 1 port.handicap	2
II.a A	20 di cui 1 port.handicap	1
II.a B	19 di cui 1 port.handicap	2
III.a A	19	2
III.a B	20 di cui 1 port.handicap	2
IV.a A	19 di cui 1	1

		port.hanicap	
IV.a B	20 di cui 1	2	
		port.handicap	
V.a A	21	2	
V.a B	18 di cui 1	2	
		port. handicap	
<p>Quasi tutti questi alunni sono giunti a scuola senza alcuna conoscenza della lingua italiana, gli altri con scarsa conoscenza della stessa.</p> <p>Inoltre, nel prossimo anno scolastico, la situazione subirà ulteriori aggravamenti, poichè altri alunni marocchini sono già iscritti alla classe I, ed è in corso nel territorio un progressivo insediamento di famiglie extracomunitarie.</p>			
LOCALI E STRUMENTI			
-N° 1 aula libera programmata per esser divisa da una parete mobile in due spazi			
-N° 1 palestra			
-N° 1 sala per proiezioni e musica e buona strumentazione audiovisiva			
N° 1 biblioteca			
La programmazione dettagliata ed articolata per unità didattiche si svilupperà in itinere, tenendo presente il raggiungimento dei seguenti obiettivi didattici generali:			

-Comprendere messaggi provenienti dall'area complessiva della comunicazione.

-Essere in grado di usare diversi linguaggi in funzione di ciò che si desidera esprimere e comunicare.

-Analisi della comunicazione nei segni e nei suoni: ricomposizione dei segni e dei suoni.

-Leggere, capire, interpretare, produrre, riprodurre autonomamente.

-Produrre semplici comunicazioni in sequenze logiche.

METODOLOGIA

-organizzazione aperta e flessibile del gruppo degli alunni coinvolti nel progetto.

-programmazione per unità didattiche con rilevazione dei prerequisiti e verifica.

-Laboratorio linguistico di base nelle seguenti aree comunicative:

a) Abbinamento immagine-suono.

b) Lettura, produzione-riproduzione di immagini.

c) Proiezioni, filmati.

VERIFICHE

-Prove di ingresso iniziali.

-Prove per rilevazione, prerequisiti in relazione alle unità didattiche.

-Feed-back con aggiustamento programmatico.

-Verifiche finali anche attraverso prove oggettive.

-Verifiche di massima negli organi collegiali preposti.

-Testi delle prove saranno raccolti e conservati per la realizzazione della verifica finale.

Per la realizzazione fattiva del progetto vengono richiesti almeno due insegnanti, dato il numero elevato di alunni stranieri, destinati ad aumentare ulteriormente.

I docenti del Plesso "G. Pascoli"

Descrivi te stessa

Sono Leida.

Sono una bambino di nove anni

Sono bassa e magra.

Mi piace giocare con l'altalena

con mia sorella in giardino.

Io a scuola mi comporto bene.

Io leggere e incomincio a scrivere.

Io le tabelline

Asserva un tuo compagno e descrivilo

Valentina è una bambina molto bella.

Ha i capelli e gli occhi castani.

È bassa e magra.

A scuola si comporta bene.

Sta sempre attenta.

Legge molto bene.

Leila

Descriviti te stesso

Io mi chiamo Abdil Iah.

Ho otto anni e frequento la seconda elementare. Sono alto ho i capelli e gli occhi neri.

Mi piace giocare a pallone, a nascondino e a maestro con i miei fratellini, in cortile.

A scuola mi comporto bene e ascolto le spiegazioni della maestra. Mi piacciono tutte le materie e faccio volentieri i compiti.

Osserva un tuo compagno e descrivilo.

Daniela è un mio compagno di scuola.

È un bambino basso e magro.

Ha i capelli e gli occhi neri.

In classe gioca con me e gli altri compagni.

Durante la ricreazione giochiamo al gioco dei mestieri.

A scuola si comporta bene.

Sta sempre attento alle spiegazioni della maestra.

Legge molto bene e scrive senza errori.

Abdil Iah El Bakkali

Preparativi per la festa della
mamma.

Domenica prossima sarà la festa
della mamma.

La Maestra Grazzella ci ha fatto
preparare un bellissimo
biglietto di auguri.

Ha forma rettangolare.

Sulla prima facciata ci sono disegnate
due rose e due bocchi.

Io ne ho colorato una gialla e una
arancione.

Nella parte interna la maestra ci ha

fatto scrivere una poesia per la mamm

ma.

In un angolo c'è ^{un} fiore rosso con i

riccioli.

Il regalo più bello che si preparam

ndo per la mamma è quello di

diventare più bravo e buono a

scuola.

La mamma lavora per noi tutto

il giorno e la sera è molto stanca.

Io ho deciso che d'ora in poi, così lei

si stancherà meno.

Phai Said

Bassuolo 30/4/93

Concorso Regionale

"Raccontami una festa."

Il 4 febbraio mi è nato un altro fratellino al quale abbiamo dato il nome Mustafa.

Nai marocchini, ogni volta che nasce un bambino, nei primi giorni della sua nascita, facciamo una grande festa con amici e parenti. Ora voglio raccontare come abbiamo festeggiato la nascita

di Mustafa. Mercoledì la mamma è tornata dall'ospedale e giovedì mattina mio padre è andato

a comprare una pecora e l'ha fatto macellare da un suo amico. La mamma e una sua

amica invece l'hanno lavata bene, l'hanno

tagliata e hanno preparato un piatto tipico marocchino

il "lehelila". La mamma ha anche preparato

dei dolci, altri piatti con le verdure e con altri tipi di carne, delle pagnotte grandi. Io ho telefonato a Modena ad alcuni nostri amici per venire alla festa. Alle tre e mezzo sono arrivate due signore da Modena che hanno aiutato la mamma a preparare altre cose da mangiare per gli altri nostri invitati. Io volevo aiutarli e ho cominciato ad apparecchiare, a mettere a posto il salone e a badare agli altri miei fratelli e alla mia sorellina. Poi abbiamo indossato i vestiti nuovi e abbiamo aspettato gli altri invitati. Quando sono arrivati ci hanno fatto gli auguri e ci hanno dato tanti bei regali per Mustafa e per la mamma: vestitini, giocattoli, dolci, dei soldi ecc. Durante la festa abbiamo giocato,

cantato e ballato e ci siamo tutti divertiti

tanto. Peccato, però, che mancava Mustafā.

Èra in ospedale perché è nato sottopeso. La festa

è durata fino alle quattro e mezzo del mattino.

Quando tutti sono andati via io ero tanto

stanea ma molto contenta.

Concorso Regionale

Raccontami una festa

Noi marocchini siamo di religione musulmana e io voglio raccontare la festa del Ramadan, una festa religiosa che dura circa un mese.

Durante questo periodo non si mangia di giorno, ma solo di sera, quando il sole tramonta e c'è il buio.

Il digiuno lo fanno solo i grandi; noi bambini non lo facciamo altrimenti ci ammaliamo. Quando finisce il

"Ramadan" nei marocchini organizziamo una grande festa nelle nostre case con parenti e amici. Le donne

preparano da mangiare tantissime cose: dei piatti di carni di pecora e di pollo; dolci di tante specie, l'insalata, le

prutte, il couscous, le tajine, la bistola, i kebabs. Dopo aver

mangiato ci divertiamo a raccontare battarelle, a cantare

o. ballate e a gioco. Alla fine gli uomini
venno a pregare alle "mosche" invece le donne
e le bambine pregano in casa con la testa coperta
da un fazzoletto.

Concorsi Regionale

"Asiccantoni una festa"

Voglio raccontare la festa che noi marsichini facciamo quando nasce un bambino. Dopo pochi giorni che il bambino è nato, la mamma, il papà e i nonni vanno a comprare tante cose che si mangiano per organizzare la festa. Comprano due pecore e poi le uccidono e con la carne, la mamma, le nonne, le zie e alcune volte anche le vicine si cava, preparano dei buoni pasti, cucinano anche tanti dolci. Si invitano parenti e amici e anche cantanti e suonatori. La festa si fa nella casa del bambino, ma se non c'è molto spazio si può svolgere anche nella casa dei vicini e nel cortile.

Gli uomini si riuniscono tutti in una casa e le donne

in un'altra, i bambini, invece, vanno una volta
 con gli uomini e una volta con le donne, ma quasi sempre
 giocano in cortile. Le donne preparano la casa per la festa:
 per terra stendono tanti tappeti sui quali si siedono
 gli invitati e nel centro mettono un grande tavolo basso
 con sopra piatti, bicchieri, tagliandi, cucchini. Gli
 invitati portano tanti regali per il bambino e dopo che
 si sono lavati le mani, si siedono e si inizia la festa.
 I suonatori suonano, i cantanti cantano e le donne portano
 da mangiare tante buone specialità marocchine:
 il couscous, la tagine, la testida e il tè. Anche gli
 invitati si mettono a cantare e si muovono al suono
 della musica. Finito di mangiare gli uomini vanno a
 giocare a bocce o a carte mentre i bambini vanno a giocare
 con la testida, con le biglie...

Le donne, invece, sporcicchiano, mettono in ordine, lavano

i piatti, lavoro ai bambini più piccoli e

quando hanno finito ballano e si divertono.

A me questa festa piace moltissimo perché mi diverto con i

bambini della mia età e mangio tante buone cose.

CONCORSO REGIONALE

Raccontami una festa

Sono Nora, una ragazza marocchina di circa dodici anni.

Non sono di religione cattolica ma sono di religione musulmana e voglio parlare del Ramadan il periodo del digiuno che una volta all'anno noi facciamo.

Dura trenta giorni; quest'anno è iniziato alla fine di febbraio ed è finito verso la fine di marzo.

Durante questo periodo si può mangiare solo dopo le sei quando è ormai buio e al mattino prima che nasca il sole.

È un periodo di sacrificio.

I bambini e gli ammalati non sono obbligati a farlo ma per me non è un sacrificio; anche se sono diventata pallida e mi girava la testa ho voluto anche io.

quest'anno per la prima volta, rispettare una volta
tanto la mia religione.

Per musulmane dovremmo coprire i capelli con un foul-
lard, mettere il vestito lungo e le calze molto pesanti.

Io non facevo niente di tutto ciò perché ho deciso di fare
il Ramadan per trenta giorni.

I primi giorni mi sono sentita male invece gli ultimi
giorni no perché ormai mi ero abituata.

Al scuola la cosa che peggiorava la mia situazione era
vedere i miei compagni fare merenda o festeggiare i comple-
ni con torte, pizze, bibite e altro?

Io mi sentivo male e la maestra mi mandava su
dalla maestra Anna Maria o da qualche altra
maestra.

Quando tornavo a casa, per distrarmi guardavo la tele

sione ó scenderú a giocare un pó' nel cortile,

Alle sei, salivó e mangiavó.

L'ultimo giorno, il ventitré marzo abbramó fató una grande

festa con dolci e piatti tradizionali. Ubbri mó pregato per

sei volte tutti insieme. Noi bambini abbramó creato d'imparare a pre-

gare dai nostri genitori e alla fine della festa mis padre

e mis fratelli sonó andati alla "Tjame" ... una piccola

Moschea che gli immigrati di religione musulmana hann

creato di costruire in un grande garage sottó un palazzo

nel centro di Sassuolo.

Noi donne invece siamó rimasti a pregare in casa

con la testa coperta.

In questo giorno io non sonó venuta a scuola perché

per noi é un giorno di festa.

CONCORSO REGIONALE

Raccontami una festa.

Voglio raccontare la festa che mi Marockini organizziamo alla nascita di una creatura.

Non posso raccontare la mia festa perché quando l'ho organizzata io ero una neonata e anche se me l'hanno raccontata non è che me la ricordo molto bene.

Ma ricordo, però, della festa organizzata per festeggiare la nascita della mia sorellina.

Io sono la più grande di quattro fratelli; ho due sorelle una di cinque anni di nome Amal e una di un anno e mezzo di nome Chaima, un fratello di dieci anni di nome Abdelmulla, io invece ne ho circa dodici. Adesso racconto la festa organizzata per la mia sorellina più piccola.

Quando è nata Chaïma mia madre e mia sia si
 sono date da fare per realizzare la festa più bella in
 tanto parenti ed amici marocchini. Nel giorno della
 festa ha ricevuto tantissimi regali: vestitini, berrettini,
 calzoncini, braccialetti, anellini, scarpine...

Chi non aveva potuto compiere un regalo ha messo dei soldi
 vicini alla testa della piccola e tenera creatura con un laico
 sulla fronte e chi era musulmano le pregava nell'orecchio.

Mia padre aveva comprato della carne di mucche e di pecora,
 delle galline, dei conigli e si aveva fatto cucinare, arrosto sono
 diventati buonissimi! Nel cortile una tenda grandissima dove
 parenti e amici hanno cantato e ballato tutto il giorno.

Abbiamo mangiato tantissimo; continuamente c'era qualcosa di
 diverso da mangiare e da bere. Tutti ci siamo divertiti moltis-
 simo mentre Chaïma dormiva e non si rendeva conto di nulla.

"Raccontami una festa"

Sono una ragazza marocchina, mi chiamo Soad, ho quasi dodici anni e frequento la classe I B della scuola elementare G. Pascoli di Sassari.

La mia religione è quella Musulmana e ora voglio raccontare come si organizza e si svolge una delle tante feste che appartengono alla mia religione.

Parlo del Ramadan, una festa che si celebra ogni anno e dura un mese.

Incomincia la fine di febbraio e finisce la fine di Marzo.

Durante questo periodo noi Musulmani diguniamo durante tutta la giornata (cioè quando splende il sole) e mangiamo cibi ricchi di vitamine, calcio e zucchero dopo le sei di sera e al mattino prima che nasca il sole.

Ormai vivo a Sessuolo da tre anni ma non dimentico mai le tradizioni del mio paese. Per me in occasione del Ramadan con i miei genitori, mio zio e alcuni amici cerchiamo di vivere insieme questa festa che fa sentire meno la lontananza dal Marocco.

Non tutti possono fare il Ramadan perché costa molti sacrifici: non lo fanno i bambini e gli ammalati.

I bambini non riescono a rimanere digiuni per una giornata intera e gli ammalati si ammaleranno ancora di più.

Durante il giorno la mamma prepara da mangiare per me e i miei fratelli, la sera prepara per mio padre e mio zio.

La mamma prepara dolci molto buoni tra i quali uno che mi piace tanto con dentro il miele "la SPACCHIA".

Oltre a questo preparo anche un altro dolce molto buono con frutta tritata, farina, zucchero, un po' d'olio e aromi, alcune minestre a base di verdure e ceci.

Ne io me i mie fratelli abbiamo fatto il Ramadan perché siamo ancora piccoli, però io ho cercato di farlo.

Li sono riuscita solo per cinque giorni e mi dispiace perché avrei voluto farlo per tutto il mese. In quei giorni mi stancavo facilmente, mi sentivo affamata e ammalata.

Ho pregato, però, con i miei pri sei volte al giorno il nostro Dio ALLAH.

Alla fine del Ramadan ogni famiglia marocchina organizza una festa molto bella che assomiglia alla Domenica.

Si preparano tantissimi piatti tipici tra cui il

"CUSCUS", si legge il Corano, poi gli uomini vanno
alla Moschea e le donne pregano in casa con la
testa coperta.

"Raccontami una festa"

Voglio raccontare una festa molto bella e che mi piace tanto: è la festa per la nascita dei bimbi.

Io sono la prima di quattro fratelli; logicamente non posso ricordare la festa che i miei genitori hanno organizzato per la mia nascita. Ricordo, però, benissimo

le feste organizzate soprattutto per le mie sorelline.

Voglio raccontare, in particolare, la festa organizzata per Razan che ora ha nove anni e frequenta la III elementare nella mia stessa scuola.

Anche lei è nata in Marocco come me ed Adil e per questo i miei genitori hanno potuto organizzare una bellissima festa a cui hanno potuto partecipare tutti i nostri parenti ed amici marocchini.

Rozaa è nata in casa e quando i parenti e gli amici hanno saputo la notizia della sua nascita sono andati a trovarla e a portarle tanti doni: vestitini, scarpette, camicine, pennolini, bruciatini, giocattoli di peluche, dei gioielli (orecchini, anellini, catenine, braccialetti) e tante altre cose.

Dopo pochissimi giorni, la mamma ha ripreso le forze, si è alzata e insieme alle nonne, ai nonni e al babbo hanno incominciato a preparare la festa per la nascita di Rozaa. Il mio nonno paterno ha regolato a mio padre quattro pecore, delle galline e dei conigli che sono serviti alle cuoche per preparare il pranzo e la cena.

La festa si è svolta nella casa e nel cortile dei nonni materni. Avevano messo tanti tavoli e tante

sedie ma dato che gli invitati erano in un numero maggiore sono andati a chiedere in prestito altre sedie e altre tavoli ai vicini di casa.

C'è stata una grande festa. Tutti hanno ballato, cantato e giocato. Io ero tanto felice e impressionata dalla gente che c'era.

Dopo tutti questi divertimenti è venuto il momento di cenare e abbiamo mangiato tutte quelle buonissime cose che le cuoche avevano preparato.

Alla fine alcune amiche hanno aiutato a sporcettare e a mettere in ordine, noi bambini invece, siamo andati subito a letto perché eravamo molto stanchi e corra-
amo dol sonno.

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Progetto per la scolarizzazione dei bambini provenienti da paesi stranieri

Sottotitolo:

Collocazione: LI 47



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it